

leri sera ed oggi fu un accorrere alla casa del
to per parte delle autorità e privati a chiedere
tizie dell'eminente personaggio al quale noi
re auguriamo la più pronta guarigione.

C. B.

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Il Resoconto ed i Bilanci di questo classico isti-
to di assicurazione, vestono quest'anno un carat-
re ed un'importanza affatto straordinarii, e ciò
per varie ragioni. Anzitutto l'onorevole Direzione,
avendo argomento dalla ricorrenza del 50. anni-
versario della sua fondazione — scadente appunto
nel 1881, al quale il resoconto ed i bilanci si rife-
scono — ha voluto che codesta pubblicazione si
distinguesse da quelle di tutti gli altri anni. Essa
colle infatti che in quella uscita or ora fosse com-
ndiata tutta la storia dell'istituto.

Per conseguenza essa volle aggiungere al Bilancio
di quest'ultimo anno e allo statuto che oggi go-
rna la istituzione, il primo bilancio di essa, ed
il primitivo statuto, nonché l'elenco dei primi azio-
nisti e quello degli attuali, affinché il lettore, dal-
l'attento studio di quei documenti, e dal confronto
tra di essi, ne ricavasse quella sintesi chiara, evi-
dente, persuasiva, la quale più che dalle parole,
emanava dalle cifre. Essa ha contato, e ben giustame-
nte, sul senso della più alta sorpresa dal quale
è colpito chi anche sfiora coll'occhio quei documenti
da cui risulta non già un cammino lento e regolare
di cotesto istituto verso la via della prosperità, ma
una vera marcia trionfale da esso compiuta, e tutto
mostra che l'ultima parola, riguardo alla sua flo-
ridezza, è ancora ben lungi dall'essere pronunziata.

La benemerita direzione ha voluto ancora che
cotesta marcia trionfale risultasse da alcune tavole
grafiche, assai bene pensate e lucidamente espote,
nelle cui scale si arampicano arditissime le linee,
che segnano: come pietre miliari al viandante, il
cammino percorso da questo o da quel ramo del-
l'Azienda toccando regioni eccelse, specialmente
laddove sono segnate le riserve, le quali costituiscono
la vera forza degli istituti congeneri.

Cotesto istituto, sorto su modeste basi e con forze
poderose sì, ma relativamente piccole, ha oggi ben
5700 agenzie sparse per l'Europa, e un piccolo e-
sercito di oltre 500 impiegati stabili, senza contare
gli avventizii. Le operazioni di esso raggiunsero
tale sviluppo che in una settimana — come ben
osserva il resoconto — si fanno oggi le operazioni
che al suo sorgere si facevano in un anno. Le sue
riserve, delle quali ci occuperemo in seguito, rag-
giungono tale importanza da permettere all'istituto
— forte nella robusta sua compagine — di guardare
con sorriso indifferente i capricci della sorte, o le
stramberie del caso, e quelli e queste già vagliati
e cribrati nei calcoli delle probabilità. Le notizie
di danni, più che altro salva sempre, naturalmente
quell'impressione sinistra che fa in ogni cuore ben
fatto la novella di una disgrazia, devono far pia-
cere alla compagnia, perchè essi le offrono il modo
di affermare la sua potenza e di rincuorare tutti i
suoi clienti. Nel 1881, per esempio, essa ha pagata

E senza attendere risposta si diresse verso il fuoco
ove bruciavano le carte, le trasse una ad una
senza aver l'aria di sentire l'azione del fuoco, le
riunì benchè a metà consumate, vi soffiò sopra e
le lanciò subitamente in aria.

— Rialzatevi le carte diss'egli, e proviamo di
intenderci.

Il nostro giuocatore esitava ad obbedire e vo-
leva scacciare quell'insolente. Ma un terrore se-
greto lo agghiacciava contemporaneamente, ed egli
si sentiva sotto l'impressione del suo sguardo, come
un uccello sotto l'occhio del serpente.

Si chinò suo malgrado per rialzare le carte e fu
molto attonito di trovarle intatte.

— Chi siete voi dunque? diss'egli con stupore.

— Che importa a voi?... purchè vi sia utile.

— A che cosa?

— Voi siete un gran giuocatore, almeno a
quanto mi venne detto.

— Gran giuocatore?... forse.... ma certamente
un giuocatore disgraziato.

— Dite sciocco: è il nome che vi conviene e
che bisogna darvi. Non si è mai infelici quando si
ha lo spirito maligno, tenace, e che non si teme
di fare una scappataggine che l'uomo volgare
chiama furberia, astuzia, o che so io ancora. —
Vediamo: giacchè voi siete buon giuocatore, se-
detevi a questa tavola e facciamo una partita.

la forte somma di L. 17,116,570,27!! (*) e questa
gran massa di denaro uscita dalle sue casse, invece
che lasciarla dissanguata, anemica, la rese più ga-
gliarda e più fiorente di prima, e questo emerge
limpidissimo dalle risultanze del suo bilancio.

Ma è tempo di escire dal campo delle generalità
per entrare in quello delle particolarità. — Arduo
e lunghissimo compito sarebbe quello di prendere
in disamina una ad una le parti del resoconto e
dei bilanci propriamente detti. Volendo entrare nello
spirito di essi, per farcene un'idea chiara, abbiamo
scritto una selva di cifre, le quali, se dovessimo
stamparle qui, con annotazioni esplicative, per
quanto brevi, occuperebbero uno spazio enorme.

Procureremo quindi di dare i punti cardinali del
bilancio, condensando, quanto più ci sarà possibile,
la materia, senza scapito della chiarezza, compito
che, a dire la verità, è tutt'altro che facile.

Risulta dallo statuto della compagnia (vedi ca-
pitolo VI, pag. 13, art. 43 alla rubrica *Della for-
mazione dei bilanci e destinazione dei loro risultati*)
che, per deliberazione presa al congresso del 28
giugno 1880, a partire dal 1 gennaio 1881, la con-
tabilità della compagnia dovesse essere tenuta in
due separate sezioni, l'una comprendente tutti gli
elementi del bilancio A — vale a dire tutte le o-
perazioni di essa, fatta eccezione per quelle rife-
rentesi al ramo *assicurazione sulla vita dell'uomo*
ed al rispettivo patrimonio — e l'altra compren-
dente tutte le operazioni riferentesi a questo ramo
ed egualmente al relativo patrimonio; — e che e-
guale razionale ripartizione dovesse avere il conto
Profitti e perdite.

La Compagnia ha assicurato nel 1881 capitali
per la enorme cifra di 3,750,043,262:65 ripartiti
sopra N. 374,619 polizze (senza calcolare le opera-
zioni sul ramo *Vita*), ed oltracciò, nel 1881, erano
in vigore assicurazioni degli anni precedenti per
la somma di oltre *quattro miliardi* di capitale.

I risultati dati da questa così forte massa di o-
perazioni sono i seguenti:

Il bilancio A, che, come abbiain veduto, com-
prende le operazioni di rami *Incendi, Grandine e*
trasporti diede un utile complessivo di L. 2,275,482:37.

Il bilancio B, che comprende, in base alle di-
sposizioni statuarie, le operazioni del ramo *Vita*
diede un utile complessivo di L. 799,603:38.

Il ramo *Ipotecario*, per il quale trovasi in questa
pubblicazione il resoconto del decorso quadriennio
diede un beneficio di L. 330,145:42.

Per cui riepilogando, addizionati questi tre im-
porti cioè:

Utilità del bilancio A;	L. 2,275,482:37
» » B;	» 799,603:38
» ramo <i>Ipotecario</i> »	» 330,145:42

risultano L. 3,406,231:17

di utilità complessiva, di cui la metà fu impiegata
ad ingrossare la riserva.

E giacchè abbiamo nominato le *Riserve*, le quali
costituiscono, lo ripetiamo, la pietra angolare di

(*) E dall'epoca della sua fondazione, cioè nel volgere di mezzo se-
colo, cotesta Compagnia ha pagato risarcimenti di danni per la e-
norme somma di L. 377,469,857:17, diciamo lire *trecentosettantasette*
milioni, quattrocento settantatré mila, ottocento cinquantasette e cen-
tesimi diciassette.

— Non lo posso; io non ho nulla a rischiare.
— Come? nulla?
— No, io ho perduto tutto il mio danaro?
— E chi vi chiede danaro?
— Ma che cosa volete dunque che giuochiamo?
— Non avete voi detto or ora: « Io darei venti
anni di vita in questa e nell'altra vita per... »

— Silenzio!...
— Per possedere....
— Più basso, per carità...
— Ebbene, ragazzo mio, voi siete ancora più
sciocco di quanto credevo... Vi pentite di già della
sola buona idea che abbiate avuta in vita vostra.

Dopo tutto, proseguiva, sarei ben sciocco io
stesso di servire qualcuno a suo malincuore.
Giacchè volete restare rovinato, ed una tale situa-
zione sembrandovi così gradevole, e giacchè voi
rifiutate di fare in qualche mese una fortuna più
grande che tutte quelle che voi conoscete, io vi
lascio, augurandovi buona fortuna.

Nel medesimo tempo, egli si levò, fece due volte
il giro della stanza gridando: Rovinato! rovinato!
rovinato! e mescendo a queste parole scoppii di
risa; quindi, portandosi verso l'uscita, si fermò e
si rivolse, come per aspettare la risposta del suo
ospite, Egli sapeva bene che un tal piccolo mo-
mento basterebbe alle sue cattive passioni per isve-
gliarsi.

cotesti Istituti, e sulle quali, con tanta cura e con
altrettanta ragione, il pubblico concentra la sua
attenzione ben più che nei dividendi, diremo so-
lamente questo, che nell'anno decorso furono au-
mentate, tutto compreso, di L. 2,676,177:05, e
che aggiunte alle *riserve accertate* al 31 dicembre
1880, ed a quelle per danni pendenti, per utili da
distribuirsi agli assicurati sulla *Vita*, per i fondi
Tontine, Pensioni e Cassa di previdenza, risulta la
cifra di 70,519,665:67 diciamo *settanta milioni*
cinquecento diciannove mila seicento sessantacinque
lire e centesimi sessantasette! E tal cifra codesta
da offrire la più ampia garanzia agli assicurati e
a quanti altri hanno rapporti d'interesse colla
Compagnia.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Ernesto Farinetti — Rapetti Angelo — Rapetti-
Chiodo Felicita — Rapetti Maria — Bosio Filo-
mena.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ **Rivalta Bormida** — Dall'arma dei Reali
Carabinieri venne il 23 corrente arrestato in
questo comune C. G. calzolaio, d'anni 40 di Novi
Ligure perchè ozioso e vagabondo ed anche per-
chè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Nello stesso giorno i Reali carabinieri, qui di
stanza, arrestarono un tale P. B. d'anni 32, nato
e residente in questo luogo, perchè (trovandosi
in istato di completa ubbriachezza) molestava i
tranquilli abitanti, minacciandoli per giunta.

Nella mezzanotte poi dal 22 al 23 corrente
venne dichiarato in contravvenzione il contadino
G. B. del luogo d'anni 28 perchè in barba agli
ordini ricevuti continuava a disturbare la pub-
blica quiete con canti e clamori.

★ **Ricaldoni** — Possibile che non si possa
perdere la mala genia dei danneggiatori delle
piante! — Nella notte dal 18 al 19 corrente la
contadina Raggio Catterina fu Stefano d'anni 40,
fu vittima della vigliaccheria di qualcuno che
forse per soddisfare ad idee basse di vendetta
approfittò dell'oscurità onde, non osservato, ta-
gliare nella vigna della povera Raggio ben 180
piante di vite causandole un danno di L. 50.
Almeno si potesse mettere la mano sul colpevole
o sui colpevoli per dare un severo esempio di
meritata punizione.

NOTA DEI FORESTIERI

arrivati allo Stabilimento

dal 1. al 25 Maggio 1882.

Tini Can. Aurelio Givseppe, Milano — Dott.
Frony e signora Jaquet, Parigi — Pietro Saratz

Infatti quelle parole « rovinato, rovinato! e
queste altre « fare una grande fortuna in pochi
mesi » risuonavano all'orecchio di Giovanni con
un mormorio sinistro. Al momento che vide uscire
lo strano personaggio, si alzò e si mise a gridare:
— Fermatevi! accetto!

II.

Le carte magiche.

Un sorriso di gioia e di malignità passò sulle
labbra dell'incognito. Si assise di nuovo al tavolo.
— Guardiamo, diss'egli, quale posta chiedete
voi contro i vostri vent'anni?

Oh! non prendete alla lettera, rispose Giovanni,
una parola sfuggitami in un momento di disper-
azione.

— Voi indietreggiate diggià.

— No, ma non voglio giuocare che dieci anni,
e li giuocherò uno alla volta.

— Pover' uomo! ma... sia. Che cosa chiedete
outro un anno?

c— Mille franchi.

— Ve ne offro dieci mila; cominciamo.

Subito lo sconosciuto mischiò le carte, le di-
buiò, e girò il re.

str— Un punto per me, diss'egli.

(Continua).